

un pacchetto che comprenda anche la campagna slovena e ricomponga l'antica contea
altro punto-cardine la riqualificazione del mercato coperto e delle strade attorno esso

lanciare il commercio

ta anche la cremagliera per il castello

iero medie-
sono, tutta-
lli del mosai-
a la ricca of-
di Gorizia:
amo che an-
abbattuto con-
a per valoriz-
Michelstae-
piccolo mu-
ga e fummo
tenere un fi-
r procedere
monastero di
e racchiude
n museo già
i può ammi-
quileia». Se-

condo i rappresentanti forzi-
sti, dunque, le risorse ci sono
ma vanno sfruttate, cosa che,
secondo Devetag, non è stata
fatta bene, pur avendo a dispo-
sizione in Regione (accusata
di utilizzare, quando si parla
di turismo, toni trionfalistici
per giustificare gli ingenti in-
vestimenti effettuati) molti
mezzi per procedere ad inve-
stimenti strutturali oltre che
promozionali.

«Perché un turista viene a
Gorizia?»: è questa la doman-
da che per Devetag ci si deve
porre per cominciare a sfrut-
tare le risorse di cui la città è

ricca. Un mezzo per farlo con-
siste nell'attuare sinergie con
comuni come Gradisca e Cor-
mons «costruendo con loro un
triangolo d'oro che ci permet-
terà di intraprendere un pro-
cesso di sviluppo complessivo
con cui poter trattare da pari
con i vicini di casa sloveni». E
sono proprio questi ultimi i
partner con i quali il candida-
to sindaco Romoli intende in-
tavolare un discorso turistico
complessivo: «un pacchetto
che, oltre a quella italiana,
comprenda anche la campag-
na slovena e ricomponga l'an-
tica contea di Gorizia».

Hanno presenziato all'in-
contro anche Pio Traini e Mas-
simo Giordano, rispettivamente
presidente e direttore dell'
Ascom Confcommercio di Go-
rizia, segno, secondo il consi-
gliere regionale Gaetano Val-
enti, «dell'intenzione del cen-
tro-destra di tenere in massi-
mo contro le indicazioni che
provengono dagli operatori
economici, necessarie per
chiudere il cerchio e formula-
re un programma politico, ma,
soprattutto, per far rifiorire il
commercio a Gorizia».

«Non si potrà salvare la cit-
tà, che negli anni ha subito
una pesante trasformazione
urbana e territoriale, senza
pensare ad una riqualificazio-
ne del suo centro storico, nec-
cessaria se si vuole compete-
re con il circuito della grande
distribuzione». Alle linee che
l'Ascom intende seguire per ri-
lanciare il commercio a Gori-
zia è dedicato un documento
programmatico che verrà
prossimamente discusso con
i candidati sindaci.

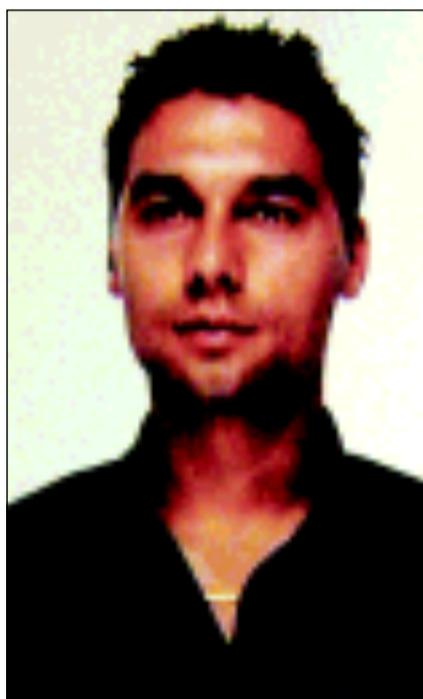
Eleonora Sartori



All'incontro
che si è tenuto
nella sala del
consiglio
provinciale
hanno
partecipato
anche
esponenti
dell'Ascom e
un folto
pubblico

DURISSIMI I RADICALI

«Podlipnik alla Sdag?: questa è un'orrenda politica spartitoria»



La nomina di Stefano Podlipnik, gio-
vane consigliere comunale della Mar-
gherita e "fedelissimo" del sindaco
Brancati, a presidente della Sdag, desi-
gnazione effettuata l'altro giorno a sor-
presa dallo stesso primo cittadino, ha
suscitato le ire dei Radicali.

«Tocca proprio a me, tesoriere del-
l'Associazione Trasparenza è parteci-
pazione - ha scritto ironicamente in
una nota Lorenzo Cenni - andare con-
tro il mio stesso segretario Pietro Pipi.
Proprio lui ha commesso un grave erro-
re di comunicazione ed è quindi in par-
te responsabile della nuova sciagura
che questa amministrazione ha voluto
infliggere alla città. Ebbene, Pipi nella
sua ultima intervista denunciava un ma-
lessere diffuso del centro-sinistra e invi-
tava la dirigenza locale a farsi da parte.
Ora come si sa la voce dei radicali è se-
mpre stata molto ascoltata da tutti i poten-
ti e da questa amministrazione più che
mai - ironizza ancora Cenni - e allora,
giustamente, il primo cittadino cosa ha
fatto? Ha preso il giovane Podlipnik,
l'ha tolto da una parte e l'ha ricollocato
alla Sdag. Ecco dove sta l'errore di co-
municazione: con questa classe dirigen-
te bisognava specificare che non inten-
devamo "toglietevi da una parte e mette-
vi in quell'altra" noi intendiamo "via,
dovete semplicemente guardare in fac-
cia la realtà e andare via"».

«Quest'ultima scelta del sindaco -
continua Cenni - si inquadra in quell'or-
renda politica affaristica e spartitoria
che noi intendiamo contrastare. Si spie-
ghino ai cittadini i validi motivi di que-
sta scelta fatta: quale è il monumentale
curriculum di questo signore? Che com-
petenze specifiche ha maturato gesten-
do il bar di famiglia? Essendo anch'io
commerciante credevo fossero altre le
competenze per ricoprire la carica di
Presidente della Sdag. Ma è possibile
che non si senta il dovere morale di ga-
rantire ai cittadini, agli onesti contri-
buenti il meglio, il più brava, la più com-
petente e ci si pieghi invece, e senza ver-
gogna ormai, al criterio partitocratico?
Noi laici, radicali, liberali, liberisti e li-
bertari - così si conclude la nota - ci
batteremo perché sia il merito a preva-
lere, perché la politica stia meno nelle
aziende pubbliche e più negli asili, me-
no nei Cda e più per le strade, meno
nelle segreterie e più tra la gente».

il simbolo del partito e il logo del Progetto Nord-Est

nfessa" Glessi

ntatti con Romoli o con la Rea»



Glessi (Dc) e Fabiana Rea (lista "Risveglio Gorizia")

ver avuto al-
zioni scrit-
responsabili
iscritto alla
non è qual-
e alcun con-
vegna Gori-
ndidato sin-
elle libertà
Pertanto gli

incontri di Glessi con Romo-
li devono essere considerati
a esclusivo titolo personale
non essendo stati autorizzati
da alcuno».

Certo precisa inoltre «che
la candidatura a sindaco di
un capoluogo di provincia è
sottoposta comunque all'ap-
provazione del Direttivo na-

zionale così come stabilito
nel consiglio nazionale del
16 marzo 2007», smentisce
che «i dirigenti della Democrazia
cristiana abbiano mai
avuto contatti con esponenti
della Cdl» e specifica «che
gli stessi dirigenti si sono in-
contrati a livello informale
con la lista civica guidata da
Erminio Tuzzi senza peral-
tro concludere a tutt'oggi al-
cun accordo». Giovanni Glessi,
però, vuole andare fino in
fondo: «Farò una lista con il
simbolo della Democrazia
cristiana e con il logo del Pro-
getto Nord-est - specifica
Glessi - un modo per affian-
care la tradizione a un movi-
mento nuovo come quello
fondato da Giorgio Panto.
Credo che potrebbe diventa-
re una lista capace di attrar-
re gli altri movimenti in mo-
do da non disperdere voti. A
questa città servono persone
capaci di discutere di pro-
grammi, di offrire prospet-
tive concrete a Gorizia, darle
un volto specifico e non certo
le risse e i contrasti a cui stia-
mo assistendo in queste set-
timane».

Piero Tallandini